

04/04/2019



L'Arena
Giornale di Ferrara dal 1862

La lezione di Chicago

di **ALBERTO PASOLINI ZANELLI**

Quanto è lontana Chicago dall'Italia? Tanto, almeno politicamente. Ma lo è anche dalla stessa Casa Bianca. Desta interesse, ora che nel nostro Paese si discute di famiglia, coppie e diritti vedere come è andata nella grande città americana. Chicago era chiamata alle urne in un momento in cui le tensioni politiche sono al loro record negli Usa con la polarizzazione pro o contro Donald Trump. Qualcuno si aspettava dunque una contesa serrata.

È andata invece così: ha vinto un democratico. E questo è tutto fuori che una sorpresa, dal momento che a Chicago finisce sempre così. Ha vinto un cittadino di pelle nera. E anche questo era scontato: è da quasi quarant'anni che la scelta razziale va in quella direzione. L'unica eccezione è stata la vittoria di Rahm Israel Emanuel, che era stato il regista dell'elezione di Barack Obama alla Casa Bianca, che aveva premiato in vari modi Chicago. Non è stata dunque una sorpresa né una novità.

Però il nero vincitore è una donna, Lori Lightfoot, «Loredana dal Piede Leggero», che si è portata a casa quasi i tre quarti dei voti. E anche questo ci si poteva in parte aspettare, vista l'onda femminista che invade un po' tutta l'America, riassunta nello slogan «me too» («anch'io»). Solo che si trattava del ballottaggio e anche l'unico avversario era una donna nera.

Insomma uno scontro che ha lasciato del tutto fuori i bianchi. Perché anche nei singoli quartieri l'ondata «di colore» è stata travolgente. Si è salvato solo qualche candidato di un'altra «minoranza» etnica, latinoamericana. I bianchi sono rimasti a mani vuote anche perché non sono andati a votare.

Ma c'è di più. A chi è a caccia di novità va rivelato che la neosindaca è lesbica, appartiene cioè alla frazione degli americani che si sentono più insultati e minacciati dalla presidenza Trump. Una reazione sessuale? Certamente, anche perché l'altra finalista era, oltre che nera, anch'essa lesbica. Sentiremo adesso quali reazioni verranno dalla Casa Bianca. Probabile un inasprimento dello scontro e la difficoltà di trovare soluzioni legislative che tutelino i diritti della coppia senza compiere salti in avanti.

Letta in questo modo la situazione che si è venuta a creare tra Chicago e Washington non può non fare riflettere nel nostro Paese i politici di destra e di sinistra più moderati che difendono i valori di riferimento e che guardano con preoccupazione le possibili «mine» in uno scontro tra opposti estremismi.

pasolini.zanelli@gmail.com

Europee

Salvini punta al patto dei sovranisti

La Lega scalda i motori in vista del voto europeo mettendo a punto una sorta di road map per stringere alleanze con i sovranisti europei e il gruppo di Visegrad: lunedì Matteo Salvini presenterà a Milano, insieme ad alcuni partiti alleati, la convention in programma a fine aprile che aprirà la campagna elettorale. E lo stesso Salvini annuncia una grande manifestazione unitaria di chiusura a Milano, a Piazza Duomo, il 18 maggio. Ma sul fronte delle alleanze in Europa scoppiano scintille con Giorgia Meloni, ricevuta a Varsavia dal presidente Jaroslaw Kaczynski. Alla vigilia dell'incontro, Salvini ha implicitamente punzecchiato la leader di Fratelli d'Italia: «La differenza tra la Lega e altri - ha detto - è che loro devono andare all'estero per cercare alleanze, la Lega fortunatamente invita in Italia altri movimenti europei». Parole che provocano la replica immediata di Meloni: «Salvini un paio di mesi fa - ricorda la leader dalla Polonia - è venuto a trovare Kaczynski chiedendo di fare un gruppo unitario. Una richiesta che poi non è andata in porto...». In un clima di concorrenza senza esclusione di colpi all'interno del campo sovranista, Meloni ricorda sempre a Salvini che Fratelli d'Italia, non più di un mese fa a Roma, ha accolto «30 delegazioni da 18 Paesi europei per salutare l'ingresso di FdI nella famiglia dei conservatori e riformisti». Un modo per ridimensionare la portata dell'appuntamento di lunedì, quando all'Hotel Gallia di Milano, il segretario leghista presenterà la prima conferenza programmatica internazionale che aprirà la campagna elettorale.

STATI UNITI. Lori Lightfoot, 56 anni, è la prima donna eletta alla guida della città di Barack Obama, ora più violenta e più indebitata d'America

A Chicago una sindaca nera e gay

La metropoli dell'Illinois scrive ancora la storia dopo aver dato agli Usa il primo presidente nero
E rilancia l'onda lunga delle elezioni di novembre

Ugo Callaghirone

WASHINGTON

Chicago fa di nuovo la storia e, dopo aver dato agli Stati Uniti il primo presidente afroamericano, elegge la sua prima donna sindaco nera ed apertamente gay.

È dire che Lori Lightfoot, 56 anni, ex procuratrice distrettuale, era partita come una vera e propria outsider nella corsa per la successione a Rahm Emanuel, ex braccio destro di Barack Obama alla Casa Bianca.

Alla fine, ha prevalso su tutte i 21 candidati in corsa, battendo nel ballottaggio un'altra donna afroamericana, Toni Preckwinkle, 73 anni, anch'essa democratica e politica di lungo corso.

Un'onda lunga, dunque, quella che con le elezioni dello scorso novembre ha portato in Congresso un numero record di donne e di esponenti delle minoranze. Un'onda che con Lightfoot arriva ora a

La città ha 28 miliardi di debito e un tasso di omicidi più alto di New York e Los Angeles

toccare le grandi metropoli e che potrebbe non arrestarsi in vista delle prossime elezioni. Perché, inevitabilmente, la vittoria di Chicago in via un altro chiaro segnale per il 2020, e verso che tipo di candidati l'elettorato, soprattutto quello democratico, va sempre più indirizzandosi.

A Lori toccherà adesso il compito di guidare e gestire la terza area urbana più popolosa d'America. Ma anche, e soprattutto, la più violenta e la più indebitata.

Da Rahm Emanuel la neo-sindaca eredita una città in declino, sull'orlo della bancarotta, schiacciata da un debito pensionistico che ammonta a 28 miliardi di dollari e con una popolazione in drammatico calo.

Ma allo stesso tempo, una città molto violenta, con un tasso di omicidi e di violenze che supera quello di New York e di Los Angeles.

Si tratta dunque di una sfida da far tremare i polsi a chiunque.

Ma molte sono le speranze riposte in Lightfoot, presentatasi alle elezioni come il volto nuovo, una donna di ampie vedute, ma più che mai determinata a sfidare la dilagante corruzione che rappresenta una vera e propria piaga della città.

E nella sua azione, Lori è an-

che estremamente decisa a dare quella scossa alla politica locale - ha denunciato incessantemente in tutti i comizi e le interviste rilasciate in campagna elettorale - che per decenni ha ignorato la parte della popolazione più disagiata, quei cittadini della working class con i redditi più bassi e per i quali la grande crisi iniziata nel 2007-2008 non è mai finita.

Con Lightfoot cade poi un altro significativo tabù. Con la sua vittoria, Lori diventa uno dei sindaci apertamente omosessuali d'America, insieme a Pete Buttigieg, primo cittadino di South Bend, in Indiana, ora candidato alla Casa Bianca.

Ma Lori ha da tempo scelto la sua strategia, decidendo di non mettere al centro né l'essere omosessuale né l'essere afroamericana. Nelle battute finali della campagna elettorale ha più volte ribadito che una sua eventuale vittoria avrebbe segnalato soprattutto la volontà della popolazione di imprimere una svolta e rivoluzionare la scena politica di Chicago.

Questa la sua priorità, a prescindere dal colore della pelle e dall'orientamento sessuale: «C'è il desiderio di rompere con il passato», ha detto. E questo desiderio lei ora lo vuole trasformare in realtà. ■



La neo sindaca di Chicago Lori Lightfoot bacia sua moglie Emy Eschleman ANSA/JP

FLORIDA. Nel resort di lusso di Donald Trump

Intrigo a Mar-a-Lago Arrestata una cinese

WASHINGTON

Giallo a Mar-a-Lago, la residenza di Donald Trump a West Palm Beach, in Florida. Una donna con due passaporti cinesi ma soprattutto con una chiavetta Usb infettata da un virus è stata arrestata e accusata di essere entrata in modo illegale in quella che, da quando il tycoon è presidente, viene chiamata la Ca-

sa Bianca d'Inverno.

È scoppiata nuovamente la polemica sulla sicurezza del maxi resort dove Trump passa quasi tutti i weekend invernali e dove di frequente organizza eventi o incontri di alto livello con leader stranieri.

L'episodio risale a sabato. Il presidente era in Florida anche se al momento dell'intrusione non si trovava nel resort, ma in un golf club a diversi chilometri di distanza.

La donna, Yujing Zhang, si è introdotta nella residenza mentendo agli agenti federali addetti alla sicurezza e mentendo ancora una volta in grave imbarazzo il capo del Secret Service, il cui compito è proteggere il presidente e la sua famiglia. Spacciandosi per una visitatrice del resort, Zhang era riuscita ad entrare. Qualcosa però nel suo piano non ha funzionato: è stata fermata per il suo atteggiamento sospetto e perquisita. Addosso le sono stati trovati, oltre alla chiavetta con un malware, due diversi passaporti, quattro telefoni cellulari e un personal computer. ■

BF
O
e
la
Laj
nei
om
mi
nu
sui
nat
rag
me
gik
rip
Le
rec
te
e
N
chi
Bo
ins
for
Ma
nell
nel
Yes
tan
gli
Brt
di
dir
che
ton
Int
ha:
pia
ro
"Na
la l
ser
dan
mo
a C
Frt
Brt
str

CRESCITA. Il premier difende Tria: «Nessuna richiesta di dimissioni». Di Maio smorza i toni

Nuovi veti e tensioni Il decreto va in Cdm

Conte forza la mano e prova a chiudere lo scontro che rischiava di portare ad un rinvio, ma il braccio di ferro prosegue e coinvolge anche il dossier Alitalia

Serenella Mattera
ROMA

Il decreto crescita e i rimborsi ai risparmiatori coinvolti nelle crisi bancarie entrano in Consiglio dei ministri. Lo decide il premier Giuseppe Conte, forzando rispetto a una situazione a dir poco tesa nel governo che rischiava di condurre a un rinvio. Alla fine le norme sui rimborsi potrebbero non essere inserite nel decreto ed essere lasciate ai decreti attuativi. Ma a poche ore dalla riunione, è braccio di ferro norma su norma. Non solo i rimborsi bancari: è scontro anche su Alitalia e la scelta di accelerare i lavori dei privati proprietari di beni tutelati. Il M5s di Luigi Di Maio smorza i toni nei confronti del ministro Giovanni Tria, in modalità tregua armata. Ma i rapporti sono più che logori. La mediazione di Conte si fa ancora più complicata. I pentastellati fanno sapere di aver «congelato» per ora l'interrogazione annunciata contro la consigliera del ministro Claudia Bugno. Ma l'irritazione del ministro dell'Economia non sembra placarsi per attacchi che sulle pagine del Corriere della sera ha definito «spazzatura», un tentativo di «intimidazione». Parole pesanti, tanto che Pd e Fi chiedono al ministro di riferire in Parlamento. Conte da Doha prova a smorzare. Invita «tutti i ministri» a «stare tranquilli» e «lavorare». Assicura che «non c'è nessuna dimissione o richiesta di dimissioni». Di Maio conferma. Tria si dice piuttosto convinto che la sua cacciata avrebbe ripercussioni sui mercati. Bisognerebbe quantomeno, ammette una fonte di maggioranza, avere un sostituto. «Se ognuno fa il



Il premier Conte con l'emiro del Qatar Tamin bin Hamad Al-thank

Il provvedimento potrebbe non comprendere le norme sui rimborsi lasciate ai decreti attuativi

Il Movimento annuncia di avere congelato l'interrogazione contro la consigliera Bugno

suo dovere non deve temere niente», taglia corto, seccato, Matteo Salvini, che pure ha difeso Tria. La situazione, che dal Colle osservano con preoccupazione, è incandescente. Dal Qatar Conte ha continui contatti con Roma, prova a placare gli animi. In serata anche dallo staff di Di Maio fanno sapere che, in vista del Cdm, la situazione si sta calmando. Ma le cronache a valle del preconsiglio che si tiene nel pomeriggio a Palazzo Chigi raccontano tutt'altra storia. Diverse fonti, prima della riunione, riferiscono di un'intesa raggiunta sui rimborsi per i risparmiatori truffati: verrà inserita una norma nel decreto crescita, cui seguirà a stretto giro un decreto attuativo del ministero dell'Economia, con un meccanismo per dare uno «scudo» ai funzionari del Mef rispetto al rischio di ricorsi alla Corte dei conti per danno erariale. Tutto risolto? No, perché in serata il ministro del M5s Riccardo Fracaro afferma che «in Cdm non ci saranno nuove norme». E fonti pentastellate spiegano di essere in disaccordo con i testi che via XX Settembre dice di aver inviato martedì sera a Palazzo Chigi, perché restringerebbero - per andare incontro alle obiezioni Ue - le maglie definite con la manovra. C'è «l'automatico e immediato ristoro di chi ha investito fino a 100mila euro», rivendica la Lega. Il M5s non si dichiara ancora soddisfatto. Entrambi i partiti spingono per fare al più presto. A Conte, che torna a Roma solo a poche ore dal Cdm, il compito di sbrogliare la matassa. Dei rimborsi si parlerà nella riunione ma potrebbe essere lasciato al premier il compito di chiudere la quadra nei prossimi giorni con i decreti attuativi. Il premier decide di avocare a sé l'iniziativa, superando i dubbi di Tria: dopo il Cdm le restituzioni partiranno, «mi impegno personalmente». •

IL MODELLO RIACE. Il Comune che ha accolto i migranti integrandoli

Rivincita di Lucano «Sia fatta giustizia»

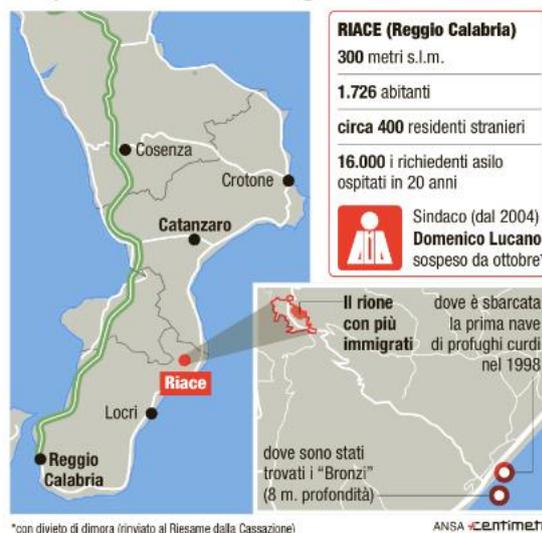
Il sindaco della cittadina calabrese riabilitato dalla Cassazione, spera cada il divieto di dimora

RIACE

«Auspicio che ci sia giustizia e ora mi aspetto con tutto il cuore che il divieto di dimora cada». Mimmo Lucano, sindaco sospeso di Riace, ha parlato all'indomani dell'ufficializzazione delle motivazioni della Cassazione relative all'udienza che lo scorso 26 febbraio si è conclusa con l'annullamento con rinvio del divieto di dimora nel suo paese e alla vigilia dell'udienza davanti al Gup di Locri, in programma oggi, per decidere l'eventuale rinvio a giudizio. E non è mancato, con l'occasione, al primo cittadino del minuscolo comune della Loricride divenuto modello di accoglienza dei migranti celebrato anche al di fuori dei confini nazionali, di lanciare una nuova stoccata al ministro dell'Interno Matteo Salvini: «io, ultimo tra gli ultimi, e debole, mi difendo nel processo e non dal processo - ha detto - lui, così forte, ha avuto paura di farsi processare». Affermazioni che non sono passate certo inosservate. Il titolare del Viminale ha replicato a stretto giro sostenendo di non avere alcuna

Piccolo comune calabrese

Il "paese dell'accoglienza"



paura dei processi «anche perché - ha aggiunto - ne avrò altri. Quello che ho fatto l'ho fatto per difendere l'interesse nazionale. Penso che sviluppare i paesi in Calabria, in Sardegna, in Lombardia con l'immigrazione di massa non sia il futuro dell'Italia. Fossi un sindaco cala-

brese mi occuperei di dare un futuro ai giovani della mia terra al posto di deportare i migranti». Intanto Lucano, ancora soggetto al divieto di dimora a Riace, ha incassato gli elementi a favore emersi martedì dalla lettura delle motivazioni espresse dai giudici della Suprema Corte. •

IL CASO. I vertici dell'azienda multiservizi lombarda presentano il bilancio confermando l'interesse per investimenti veneti

«Non vogliamo colonizzare Verona»

Il presidente Valotti di A2A «Con Agsm e Aim lavoriamo per gli asset di Ascopiave, ma per aiutare i territori»

Enrico Giardini

Lavorare con Agsm Verona e Aim Vicenza alle offerte per gli asset di Ascopiave Treviso, ma senza «l'intenzione di colonizzare parte o tutte le aziende del Veneto». In particolare «ci siamo seduti al tavolo perché è stato accettato il nostro modello: aiutiamo le aziende dei territori a rafforzarsi restando leader e così sarà anche per Aim e Ag-

sm. In ogni caso l'esito lo vedrete a breve, visto che la scadenza per le offerte non vincolanti è il 15 aprile». È quando ha detto a Milano, tra l'altro, Giovanni Valotti, il presidente di A2A, l'azienda multiservizi lombarda interessata con Agsm e Aim Vicenza (in corso di aggregazione) appunto a entrare negli «asset» di Ascopiave Treviso per quanto riguarda la vendita di energia elettrica e gas. L'operazione è al centro di polemiche sul fronte politico, a Verona. I detrattori considerano che un ingresso, che comunque non sarebbe superiore al 5 per cento, di A2A in una cordata di azienda con

Agsm e Aim che puntano ad acquisire la maggioranza del ramo vendite di Ascopiave, potrebbe significare una sorta di primo tentativo di "colonizzazione" lombarda delle aziende venete. A2A ha infatti presentato con Agsm e Aim una lettera d'intenti, non vincolante, per valutare l'operazione con una propria offerta, come ha fatto peraltro un'altra ventina di aziende. Ecco perché A2A, parlando ieri delle proprie strategie e investimenti, ha scartato ogni possibile idea di "risuscitare" le aziende venete. Dal fronte comunale peraltro si è sempre detto sinora che non c'è alcun rischio, in-

vece, di perdere il controllo veronese, vicentino e veneto delle aziende multiservizi. Proprio in questi giorni, tra l'altro, Agsm (che al momento non ha un presidente né un Consiglio d'amministrazione, dopo la caduta di Michele Croce, e lunedì prossimo scade il termine per depositare le candidature per i cinque posti del Consiglio di amministrazione) sta esaminando nel dettaglio a Verona i termini dell'operazione di aggregazione, un passo che comunque il Comune scaligero e quello di Vicenza hanno intenzione di compiere e di portare al termine. A2A, il cui amministratore delegato è

Luca Valerio Camerano (che con Valotti ha già incontrato Shoarina) ha intanto archiviato i migliori risultati della sua storia, con un utile netto record di 344 milioni nel 2018 (+17%), e centrato gli obiettivi del primo anno del piano industriale Tec 2018-2022 e ne allunga gli obiettivi al 2023, prevedendo un aumento degli investimenti, dei dividendi e del margine operativo lordo. Sono ben 4 miliardi gli investimenti previsti, il 22% in più del precedente piano, di cui 680 milioni dedicati in modo trasversale all'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione. •

La

IL NODO. Vertice in municipio dei rappresentanti degli enti locali di Verona, Mantova, Modena e Reggio Emilia

A22, i soci del sud in rivolta

«Opere e più peso nelle scelte»

Lettera a Trento e a Bolzano di Sboarina e dei colleghi: «Siamo i fondatori dell'Autobrennero, in ballo 800 milioni per i territori»

Enrico Giardini

Alzano il tiro. Per contare e pesare di più nelle decisioni e negli stanziamenti per opere e lavori sui territori. Quindi: serve una nostra maggiore rappresentanza nel futuro Consiglio di amministrazione, e anche nel futuro comitato di indirizzo e coordinamento - di nominato governativa - dove pure saranno cinque. E quanto chiedono i soci pubblici "del sud" della società Autostrada del Brennero indirizzata ai presidenti delle Province autonome di Trento Maurizio Fugatti e di Bolzano Arno Kompatscher. La lettera è partita da Palazzo Barbieri, dove i soci del sud si sono riuniti con il sindaco Federico Sboarina.

Al tavolo con lui l'assessore ai lavori pubblici e infrastrutture Luca Zanotto, il presidente della Provincia di Verona Manuel Scalzotto, il vicepresidente della Camera di Commercio Andrea Prando, il sindaco di Mantova Mattia Palazzi, i presidenti della Provincia di Modena Gian Do-

menico Tomei e di quella di Reggio Emilia Giorgio Zanni. Il rinnovo del cda dell'A22 - per l'86% di soci pubblici e per il resto di privati - è fissato per il 29 aprile.

«Chiediamo un cambio di rotta, in tempi certi», dice Sboarina. «Sul piatto non c'è solo il rinnovo della concessione all'A22, che nei termini preannunciati dal ministro Toninelli è inaccettabile, ma anche la possibile riduzione dei membri del cda da 14 a 5. Con i colleghi abbiamo concordato che non può venir meno la rappresentatività di tutti i territori all'interno del cda di A22, anche perché, in un momento così delicato, dobbiamo esserci per monitorare il futuro della società che abbiamo fondato e le scelte decisive per il suo futuro».

Trento, Verona e Mantova, sottolinea Sboarina, «sono i tre enti fondatori della società, nata 60 anni fa, e la rappresentanza territoriale è importante anche per realizzare le opere già programmate». Se il futuro cda sarà di cinque, tre quindi dovrebbero andare ai soci del nord e



L'Autobrennero: ne sono soci, tra gli altri, il Comune e la Provincia di Verona e la Camera di Commercio

due agli altri, tra cui Verona (il Comune nel 2018 ha ottenuto un dividendo di un milione 965mila euro). Nel comitato di indirizzo tre membri espressi da Trento e Bolzano e due dalla maggioranza dei soci, gli stessi Trento e Bolzano.

Quindi, indipendentemente dalle scelte - o accordo con il ministero delle Infrastrutture guidato per proseguire in house, o gara d'appalto - gli enti locali chiedono rappresentatività e concretezza. E soprattutto tirano fuori l'or-

goglio per avere, come detto, fondato sessant'anni fa una società promotrice di un'autostrada strategica per l'Italia, quella tra la pianura padana e l'Austria lungo la valle dell'Adige e il valico del Brennero. Fortemente voluta e finanziata in massima parte dagli enti locali e con il Governo centrale di allora che frenava e non dava soldi. E ora il Governo vuole prendere in mano le redini del controllo della società.

Nella trattativa tra ministero delle Infrastrutture e dei

trasporti e i soci pubblici territoriali, anche 800 milioni per interventi funzionali all'asse autostradale, il cui destino ora è incerto. Sono opere chieste dalle Province soci, alla cui costruzione A22 si è impegnata a contribuire. Tra le opere anche la terza corsia tra Bolzano e Verona, per 91 chilometri. «Se la prospettiva è non pesare nel cda, non avere opere sui territori e non avere dividendi», dice Palazzi, «che cosa stiamo a fare nella A22?». Soci del sud, dunque, in rivolta. ■

ISTAT. Dati del quarto trimestre 2018, reddito disponibile a -0,2%, capacità di spesa a -0,5%

Più povere le famiglie Giù il potere d'acquisto

Il 9 aprile nuove stime sui conti, previsto un deficit costante e il debito in aumento
Nel 2018 era il 132% del pil

Mila Onder
ROMA

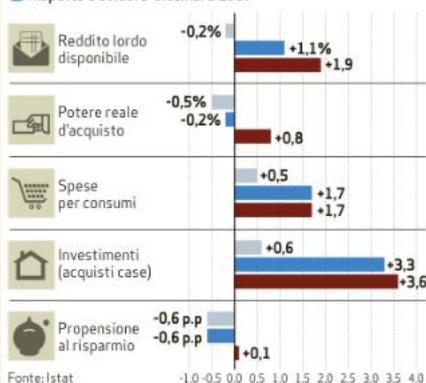
Meno reddito, meno potere d'acquisto e meno risparmi. È un quadro tutto al negativo quello sulle famiglie italiane dipinto dall'Istat per il quarto trimestre dello scorso anno. Nell'ultima parte del 2018, segnala l'Istituto di statistica, il reddito disponibile ha registrato un calo dello 0,2% e la capacità di spesa è arretrata dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti. In più, alla luce della contrazione della crescita registrata tra ottobre e dicembre, la pressione fiscale è aumentata rispetto al Pil, salendo al 48,8%. Per continuare a spendere, e a generare una dinamica espansiva dei consumi che pure c'è stata, gli italiani hanno dovuto fare ricorso a quella parte delle entrate familiari che fino a poco tempo fa tendevano a mettere da parte. Quei risparmi da popolo 'formica' hanno tradizionalmente sostenuto le famiglie anche nei momenti meno rosei dell'economia e, in contrapposizione alla progressiva crescita del debito pubblico, hanno ridotto al minimo il debito privato degli italiani, costituendo un baluardo di resistenza persino nel giudizio delle agenzie di rating e

nell'esposizione italiana sui mercati finanziari. A guardare solo al debito pubblico gli elementi di preoccupazione aumentano. Non solo per i piani ancora non definiti su dismissioni e privatizzazioni volte a ridurlo, ma anche perché sul fronte puramente statistico, i numeri potrebbero essere destinati ad aumentare ancora. L'Istat ha appena confermato nel 2018 l'aumento del rapporto debito/Pil sopra la soglia del 132%, ma la cifra è destinata a cambiare a stretto giro, e probabilmente non in positivo. Il 9 aprile l'Istituto di statistica rivedrà infatti le intere stime sui conti pubblici italiani, inglobando - in accordo con Eurostat - nel perimetro della pubblica amministrazione soggetti finora esclusi: da Invitalia a Rfi, dall'Acquirente unico a Ferrovie Nord. L'impatto delle modifiche, secondo i tecnici dell'Istat, sarà «marginale» o quasi nullo in termini di deficit, mentre si farà sentire, per quanto in modo «contenuto», proprio sul debito pubblico. Il nuovo conteggio riguarderà anche il 2017, anno di lieve discesa del debito, ma che ora potrebbe mostrare un diverso andamento. Si tratterà di un'altra grana anche in vista della messa a punto del Def, per i

L'economia delle famiglie

SITUAZIONE DEL QUARTO TRIMESTRE 2018

■ Rispetto al terzo trimestre 2018 ■ Intero 2018, rispetto al 2017
■ Rispetto a ottobre-dicembre 2017



Fonte: Istat

La pressione fiscale rispetto al pil è cresciuta, arrivando al 48,8%

Le famiglie italiane sono state costrette ad intaccare i risparmi

tempi strettissimi tra la pubblicazione delle nuove stime Istat e il termine del 10 aprile per la presentazione del Documento e per la definizione ultima dei numeri. L'idea di un breve slittamento, circolata in questi giorni ma ufficialmente sempre smentita, potrebbe non essere peregrina. Secondo Confesercenti, il potere d'acquisto è di 2 miliardi di euro inferiore rispetto al 2011. «In sette anni - denuncia - le famiglie non sono riuscite ancora a recuperare quanto perso durante la recessione». L'Unc parla di «Paese che arretra». Il Codacons chiede al governo di intervenire per rilanciare la capacità di spesa. •

Cannabis light A Ferro Fini la si vuole bloccare

Una «zona grigia» nella normativa del 2016 sugli usi alternativi alla canapa sativa da modificare. E la zona grigia riguarda le infiorescenze, quelle che contengono Thc, il principio psicotropo, in misura contenuta, da 0,2 allo 0,6%. Parte da qui il progetto di legge statale presentato oggi in terza commissione con Gianpiero Possamai come primo firmatario. «Quel vuoto va colmato - spiega Possamai - le infiorescenze non possono essere trasformate in prodotti definiti “light” perché i danni per la salute ci sono e la dicitura “light” rischia di far approcciare i giovani alla droga con più leggerezza».

Nuovi accessi, poi il multipiano In Fiera via alla «rigenerazione»

Il primo intervento del piano da 100 milioni: «Fluidificherà il traffico»

VERONA Il nuovo volto della porta «E», quella riservata alla logistica, è il primo atto del restyling. Seguiranno la riqualificazione dell'ingresso Re Teodorico, il raddoppio del parcheggio multipiano, il completamento della copertura di tutte le aree di passaggio fra un padiglione e l'altro. Parliamo della Fiera, che a tre giorni dal via dell'edizione 2019 di Vinitaly (da domenica a mercoledì, 4.600 aziende vinicole per 35 Paesi produttori, 30 mila buyer attesi, per la prima volta si supereranno i centomila metri quadrati di superficie netta venduta) inizia a dare corpo alla «rigenerazione» della struttura.

Un progetto che è parte integrante di quel piano industriale al 2022 di Veronafiere che prevede circa 100 milioni di euro in investimenti, con un focus particolare sulla digitalizzazione ma soprattutto sull'internazionalizzazione (specie attraverso Vinitaly) vedi le due piattaforme fieristiche permanenti, una già annunciata in Cina (a Shanghai) e l'altra negli Stati Uniti. «Vogliamo dare alle strutture della fiera immagine e funzionalità in linea con le esigenze del mercato», così il presidente di Veronafiere, Maurizio Danese, a due anni dalla trasformazione - avvenuta tra fine 2016 e inizio 2017 - da ente pubblico a società per azioni (il Comune di Verona resta socio per il 30 per cento). Il tutto

L'annuncio
L'azienda di Danese apre a San Bonifacio



SAN BONIFACIO Pregis, l'azienda specializzata nella fornitura di prodotti per la ristorazione con un fatturato di 240 milioni di euro e circa 800 addetti, di cui è socio il presidente di Veronafiere Maurizio Danese (in foto, il primo a sinistra), apre il suo primo punto vendita al dettaglio, che sarà inaugurato stasera a San Bonifacio, presso la storica filiale. Il «mercato di Pregis» offrirà una vasta selezione di pesce, carne, salumi, surgelati, latticini, formaggi, frutta e verdura. «L'idea - che è anche una sfida - è dare alle famiglie la possibilità di mettere in tavola la stessa selezione e varietà che offriamo alla ristorazione», dice Danese.

alla vigilia di un Vinitaly che vedrà già, come detto, un primo passaggio di restyling.

Nel caso specifico si tratta della porta E, in viale dell'Industria, da cui passano espositori e operai per allestimento e smontaggio durante le manifestazioni. Lavori da 2,2 milioni e divisi in due stralci: il primo, terminato, prevedeva l'allargamento da due a cinque corsie dell'ingresso per veicoli e mezzi pesanti, con sensi di scorrimento reversibili in entrata e uscita, più l'installazione di un semaforo temporizzato che in comunicazione con la polizia municipale «può intervenire in tempo reale per fluidificare la viabilità in caso di necessità; il

secondo - i cui lavori si concluderanno «entro il prossimo agosto» - vedrà invece una nuova volta in legno lamellare a fare da copertura del varco e un sistema di lettura delle targhe collegato a sbarre automatizzate per «aumentare ulteriormente la sicurezza e ridurre i tempi di attesa».

Detto che l'ultimo intervento di rilievo in ordine di tempo era stata la risistemazione delle Gallerie Mercatali proprio di fronte alla Fiera (è lì che anche quest'anno si terrà la cena di gala del Vinitaly), ora seguirà l'intervento sul parcheggio multipiano sempre in viale dell'Industria, la copertura di tutte le aree tra i padiglioni e la riqualificazio-

ne dell'ingresso Re Teodorico. Il direttore generale di Veronafiere, Giovanni Mantovani, parla di «rigenerazione», perché «si tratta di lavorare sulle strutture esistenti», con l'obiettivo di «rendere il quartiere fieristico tra i più moderni e accoglienti», dando alle infrastrutture «immagine e funzionalità in linea con le ultime esigenze». Nell'idea della «mission» futura di Veronafiere, dunque, il look della Fiera in sé rappresenta l'abito, il biglietto da visita in un momento che, dopo il passaggio a società per azioni, può essere definito come quello degli esami veri.

Matteo Sorio
© RIFERCOLE/REDAZIONE



«Nuovo look» Il rendering della Porta E della Fiera che sarà la prima a essere «riammodernata»

to per il 30 per cento). Il tutto

NUOVO LOOK Il rendering della Porta E della Fiera che sarà la prima a essere «riammodernata»

Dirette radio, spettacoli live e degustazioni Tutte le novità di «Vinitaly and the City»

Inaugurazione domani con Paolo Hendel, Joe Bastianich e Le Vibrazioni

VERONA Il via sarà domani, tante conferme, ma anche molte novità per una manifestazione che, giunta alla quarta edizione, prevede fino a lunedì un calendario fittissimo di appuntamenti, protagonista il vino, dalle degustazioni alla musica agli incontri. «Vinitaly and the City» sarà quest'anno «on air» grazie alle media partnership con Radio 105 e Radio Monte Carlo, con la voce di Maurizio Di Maggio (conduttore di «In viaggio con Di Maggio») che inaugurerà domani alle 17 ufficialmente la rassegna in piazza dei Signori mentre «Nick and the Nightfly», conduttore di «Monte Carlo Nights» e musicista, si esibirà domenica alle 21 in Cortile Mercato Vecchio insieme al suo quintetto formato da batteria, basso, piano e sax, con un repertorio originale e di successi internazionali, da Burt Bacarach a Michael Bublé, Sting e Stevie Wonder.

Il quartier generale di 105 sarà invece piazza San Zeno, dove sabato alle 21 Fabiola accompagnerà l'esibizione live di Hódie e Irama, mentre lunedì alle 21 in Cortile Mercato Vecchio Dario Spada presenterà i Negrita per uno show



Piazza dei Signori Sarà qui, domani alle 17, l'inaugurazione ufficiale di Vinitaly and the City, giunto quest'anno alla quarta edizione

tra canzoni e racconti trasmesso in diretta su 105. I ragazzi del social media team racconteranno invece il fuori salone attraverso i canali e i linguaggi social.

Altra novità di «Vinitaly and the City» 2019 sarà il video mapping show «Grapes of Light» che animerà tutte le sere da domani, alle 20.45, 22.45 e 23.45, con effetti speciali video 3D e sonori, la facciata della Loggia di Fra Giocundo, sede riservata alle degustazioni delle specialità ve-

nete, dall'Amarone al Soave al Prosecco, con Valpolicella, Recioto e Bardolino. Le degustazioni saranno accompagnate dai Sommelier Fisar la cui collaborazione si conferma: saranno più di duecento a guidare alla scoperta del mondo del vino, dai segreti della vinificazione alle peculiarità organolettiche, raccontando i terroir nazionali e internazionali. Le degustazioni saranno distribuite in quattro enoteche all'aperto, in piazza dei Signori per i vini

In pillole

● Vinitaly and the City è il fuori salone di Vinitaly, da domani venerdì 5 fino a lunedì 8 aprile.

● Previsti spettacoli, eventi e degustazioni tra piazza dei Signori, cortile Mercato Vecchio, parco dell'Arsenale e piazza San Zeno, con quattro diverse enoteche

● La rassegna quest'anno ha la partnership di Radio 105 e di Radio Monte Carlo

rossi italiani, in Cortile Mercato Vecchio per gli champagne francesi, all'Arsenale le bollicine e i grandi rossi italiani, mentre in piazza San Zeno bianchi e rosati italiani e grandi etichette internazionali.

Le chiacchiere tra un bicchiere e l'altro andranno in scena con «Sors d'autore» il cui programma prende avvio in Cortile Mercato Vecchio domani alle 18.30 con Paolo Hendel. Al centro l'elogio dell'invecchiamento di «La giovinezza è sopravvalutata. Manifesto per una vecchiaia felice» (Rizzoli 2018) dove Hendel esordisce così: «C'è un solo modo per evitare di diventare vecchi: morire prima. Ma non mi sembra una gran soluzione». Gli appuntamenti proseguono alle 19.45 con Paolo Massobrio, noto per «Il Golosario», e con Joe Bastianich che alle 21, nello spettacolo «Vino veritas», si racconterà in una veste esclusiva, tra canzoni scritte da lui stesso e memorie inedite. Intanto in piazza San Zeno di scena alle 21 Le Vibrazioni in «Unplugged & Wine».

Camilla Bertoni
© RIFERCOLE/REDAZIONE

Fideiussione dubbia La mega lottizzazione all'ex Cardi è a rischio

Bertucco solleva il caso, De Marzi: «Verifiche in corso»

VERONA Una fideiussione che sarebbe stata contraffatta e un pagamento che non è mai arrivato: l'edificazione a Chievo sull'area dell'ex Cardi di 300 nuovi appartamenti e di 150 tra negozi e uffici potrebbe essere bloccata.

Michele Bertucco (Sinistra in Comune) ha presentato una mozione per cancellare l'intero progetto, il Pd minaccia di scendere in piazza e la maggioranza non sembra voler fare le barricate per difenderlo. «Parliamo di edifici alti 50 metri, grattacieli da 18 piani in prossimità dell'Adige - spiega Bertucco - con un progetto fortemente avversato dai residenti, che non rispetta diverse norme tecniche, per il quale non sono stati effettuati i pagamenti dovuti e che, dulcis in fundo, prevede una fideiussione che risulta essere contraffatta». Un'accusa pesante, per la quale Bertucco esibisce documenti ufficiali dell'Ivass, l'autorità di vigilanza sul settore assicurativo. Proprio l'Ivass afferma che la società lussemburghese titolare della polizza fidejussoria (Colonnade Insurance) «non è abilitata ad operare nel ramo assicurativo». L'Ivass aggiunge che nel 2016 la stessa Colonnade aveva segnalato come fossero in circolazione polizze contraffatte emesse dalla sua rappresentanza in Slovacchia, aggiungendo che di quel tipo di polizze, la società non ne aveva mai emesse.



Il progetto
Il rendering delle torri progettate sull'ex area Cardi a Chievo, con 300 appartamenti e oltre cento negozi

«Poiché la polizza depositata in Comune per edificare sull'area ex Cardi è intermediata proprio da un broker slovacco - conclude Bertucco - è chiaro che si tratta di una contraffazione, ossia di carta straccia». La mozione presentata a Palazzo Barbieri sot-

tolinea anche che «la scheda urbanistica relativa all'area Ex Cardi è l'unica, tra tutte quelle arrivate in Comune, in cui non viene indicata l'altezza degli edifici». Secondo Sinistra in Comune (oltre a Bertucco ne hanno parlato ieri Giuseppe Campagnari e Andrea Di Pasquale), «se si aggiunge il fatto che l'impresa che vuol costruire a Chievo (l'Immobiliare Berardi ndr) non ha pagato quanto doveva pagare nel 2017 quale contributo di stabilità, è ovvio che la Scheda Norma relativa a quel progetto va dichiarata decaduta». Sulla stessa linea il capogruppo del Pd, Federico Benini, che riepiloga la lunga vicenda (partita già nel 2011, con la prima giunta Tos) ed afferma che «vanno applicate le clausole di decadenza previste dall'accordo di pianificazione». E Benini, assieme ai 5 consiglieri di circoscrizione del suo partito, conclude promettendo che «se il sindaco non interverrà a

fronte delle gravi carenze che abbiamo segnalato, organizzeremo dei presidi di piazza con i cittadini».

La maggioranza, come già nelle scorse settimane aveva preannunciato, non sembra voler fare le barricate in difesa del progetto. Cautamente, ma anche con chiarezza, l'amministrazione affida la replica al presidente della Commissione Urbanistica, Matteo De Marzi. Il quale, dopo la presentazione della mozione di Bertucco, spiega di aver «chiesto subito agli uffici di fare le dovute verifiche. So che abbiamo già chiesto un accertamento all'Ivass,

Accertamenti

Per l'Ivass la società non è abilitata a operare nel ramo assicurativo

l'autorità deputata a vigilare, ed in breve tempo avremo le dovute risposte». E se la documentazione venuta alla luce ieri venisse tutta confermata? «Se la fideiussione fosse realmente non autentica», risponde De Marzi - saranno da verificare le contromisure, ed eventualmente potrebbe essere congelato il Piano urbanistico di attuazione in corso di istruttoria e denominato ex Cardi».

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fabrica», convegno e opera sull'inclusione



Inclusiva

L'opera inclusiva è «In between», pareti mobili che creano strettoie artificiali lungo strade e marciapiedi

Gli islamici solo il 3% ma tutti credono siano tre volte tanto Toscani: «Ignoranti»

TREVISO Gli stranieri sono solamente l'8,5% della popolazione ma in realtà gli italiani credono siano il 26%; in Italia i musulmani rappresentano il 3% ma si pensa che siano un quinto del totale; in Veneto nel 2018 più del 10% dei matrimoni ha visto persone di cittadinanza diversa.

I numeri reali e i numeri percepiti hanno spesso distanze siderali. «Gli italiani sono ignoranti. Fino ad alcuni anni fa eravamo un Paese per bene. Invece adesso crediamo a tutto, anche al fatto che in Italia ci siano solo stranieri; non è così» tuona Oliviero Toscani che, dopo aver dato ai veneti degli «ubriacconi ignoranti», non risparmia gli attacchi anche al resto degli italiani e soprattutto alle politiche del governo attuale, anche alla luce del fatto che il duo giallo-verde composto

da Di Maio e Salvini sta raccogliendo sempre più consensi elettorali «sfruttando la pancia della gente».

«Siamo governati da due incompetenti. Almeno prima chi era a capo del paese aveva una cultura più alta dell'italiano medio. Ora abbiamo un governo che ha esattamente la volgarità e la faccia del bar sport e prende decisioni da bar sport. Questo è grave perché non porta alcun tipo di miglioramento culturale e etico».

Toscani parla dall'interno degli uffici di Fabrica, centro culturale che ha sede a Villorba di Treviso e fondato dallo stesso Toscani e da Luciano Benetton. Fabrica è anche una galleria d'arte che negli ultimi giorni ha iniziato a muovere le pareti mobili di «In Between», un'installazione architettonica nata per far

incontrare le persone di ogni Paese e di ogni etnia.

Il centro culturale, sabato e domenica ospiterà poi nei suoi spazi «36 ore di confusione», un grande convegno nel quale andranno in scena racconti, incontri e interventi di grandi personalità che tratteranno il tema tanto dibattuto dell'integrazione. E mentre a Villorba si aspettano il critico d'arte Vittorio Sgarbi, la politica Emma Bonino e il professore dell'«inclusione» Antonio Silvio Calò, cittadino europeo dell'anno 2018, ieri è intervenuto anche il professore di sociologia dell'Università di Padova Stefano Allievi, che con parole più delicate di Toscani analizza la situazione e spiega che non si sta facendo molto per l'integrazione: «Noi italiani abbiamo paura dello straniero e preferiamo indicare il "diverso" come colpevole dei nostri problemi. Ma bisogna integrare chi sbarca in Italia, a partire da chi sta al governo». Lo stesso Allievi che poi si concentra sui veneti, spesso etichettati come coloro che vedono di cattivo occhio gli stranieri presenti sul territorio: «Non è vero che qui in Veneto non esiste l'integrazione, tutt'altro. Alcuni studi dicono che le province di Treviso e Vicenza sono quelle dove gli immigrati stanno meglio e dove esiste il più alto tasso di occupazione di stranieri nel mercato del lavoro, oltre ad avere il maggior numero di studenti stranieri nelle scuole».

Ed Allievi indica i più giovani per affrontare alla radice la questione sull'immigrazione: «Serve puntare sui ragazzi con i quali è più facile parlare di questi temi, anche se non voglio dire che con i pensionati non ci si può relazionare, dato che molti di loro fanno attività di accoglienza e volontariato verso lo straniero» conclude il sociologo.

Carlo Cecino

© RIPRODUZIONE RISERVATA